

l'Acai «Saremo il polo cristiano degli artigiani d'Italia»



artigiano al lavoro

DA MILANO PIETRO SACCO

Si può essere artigiani diversi. Ci si può riuscire mettendo la persona al centro del lavoro, per ribadire «il primato dell'uomo sull'economia, sulla tecnologia e sulla materia». E si può essere un artigiano che si ispira alla Dottrina

sociale della Chiesa, con l'obiettivo di realizzarsi, anche nel lavoro, come uomo e come cristiano. È quello che già fanno all'Acai, l'Associazione cristiana degli artigiani italiani. Un'organizzazione antica, che custodisce una preghiera scritta appositamente per gli artigiani nel 1958 da Papa Pio XII e attualmente riunisce 55 mila lavoratori italiani. Oggi, con il Consiglio nazionale che si riunirà a Roma, l'Acai farà un grosso passo in avanti: su iniziativa del presidente Dino Perrone, gli artigiani cristiani allargheranno la loro associazione per proporsi come terzo polo dell'artigianato italiano.

Un progetto che parte dall'adesione di diverse altre associazioni di lavoratori artigiani, che confluiranno nell'Acai per dare vita a

un'organizzazione di circa 150 mila iscritti. Il "nuovo" Acai che si forma oggi conta quindi di essere tre volte più forte di quello attuale, così da potere fare sentire con decisione, nel Paese, la voce di quei lavoratori che non si sentono rappresentati dalle maggiori sigle dell'artigianato italiano. È al centro della proposta ideata da Perrone c'è proprio qualcosa che le altre organizzazioni non fanno: la formazione. Attraverso l'Eafra, l'Acai provvede alla «ricerca e alla formazione professionale, morale, culturale, civile e tecnica» di chi, giovane o adulto, intende dedicarsi all'attività artigiana, sia come lavoratore autonomo che dipendente, su tutto il territorio europeo. La formazione resterà uno dei cardini dell'associazione, ma non il

solo.

Un altro obiettivo è creare maggiore coscienza della Dottrina sociale cristiana tra i lavoratori artigiani d'Italia. A partire dalla duplice dimensione del lavoro umano, che per la Chiesa nello stesso tempo consiste in «attività, risorse, strumenti e tecniche di cui l'uomo si serve per produrre, per dominare la terra» e nell'agire stesso dell'uomo, in quanto essere «capace di compiere varie azioni che appartengono al processo del lavoro e che corrispondono alla sua vocazione personale». E, in quest'ottica, l'artigiano, che svolge un'attività che è tra quelle più intimamente legate al prodotto del proprio lavoro, è "con-creatore", perché collabora con lo sviluppo e la difesa del Creato. Acai intende

quindi «realizzare il progresso umano, sociale ed economico della categoria artigiana in coordinamento e collaborazione con tutte le forze del lavoro ed in particolare con quelle del lavoro autonomo, favorendo lo sviluppo di una nuova società che, secondo giustizia, assicuri la crescita integrale dell'uomo».

Con l'iniziativa di oggi, l'Acai vuole anche rilanciare, potenziandolo, il proprio ruolo sul fronte dei servizi. In particolare per il Patronato, servizio che offre gratuitamente a tutti i cittadini e ai lavoratori che lo richiedono l'assistenza giuridica per la difesa dei loro diritti (a partire dall'assistenza previdenziale). Quindi il Caf, che è il centro di assistenza fiscale dell'Associazione che ha sedi in tutte le regioni.